



# La visione della CRPM per un bilancio dell'UE post-2020

*Approvata dall'Ufficio Politico della CRPM, 8 marzo 2018, Patras (Dytiki Ellada, Grecia)*

## 1. Messaggi trasversali sul futuro bilancio dell'UE

### Visione della CRPM

La CRPM e le sue 160 Regioni membro sono persuase che il futuro bilancio dell'UE per il periodo post-2020 dovrebbe soddisfare i seguenti requisiti:

- **Riflettere l'ambizione dell'UE e le sue priorità.** Un bilancio UE post 2020 visto al ribasso per trattare un maggior numero di tematiche prioritarie sarebbe il peggior segnale possibile inviato ai cittadini europei. L'impatto della Brexit e l'inserimento di priorità aggiuntive finanziate dal QFP (Quadro finanziario pluriennale) dopo il 2020 richiede un bilancio ambizioso.

La CRPM prende atto del progetto di relazione del Parlamento europeo [sul futuro QFP: Preparazione della posizione del Parlamento in merito al QFP per il periodo successivo al 2020](#) nella quale si chiede di portare il tetto di spesa del QFP all'1,3% del RNL (Reddito Nazionale Lordo) per tutti gli Stati membri dell'UE. La CRPM appoggia l'aumento dei massimali di spesa del QFP, a meno che il Consiglio accetti di introdurre nuove risorse proprie per sostenere il bilancio dell'UE. La CRPM sostiene fortemente la necessità di un bilancio solido al servizio di un'Unione europea ambiziosa.

Questo è l'unico modo per garantire che gli ambiziosi obiettivi della Politica di coesione e della PAC continuino a fornire un alto valore aggiunto europeo nel periodo post 2020, soprattutto se con "alto valore aggiunto europeo" si intendono le politiche volte al raggiungimento degli obiettivi del Trattato UE.

- **Riflettere sulle recenti tendenze sociali, economiche e territoriali** e sul sempre maggior numero di studi <sup>1</sup> secondo cui le politiche dell'UE dovrebbero prevedere un più forte approccio territoriale e iniziative per trattare le crescenti disparità regionali e l'aumento delle "regioni a medio reddito", piuttosto che decidere sulla base di considerazioni meramente finanziarie volte a ridurre i finanziamenti comunitari.

La CRPM ricorda che il Consiglio ha accettato di [ridurre del 3,5% le dotazioni del bilancio dell'UE 2014-2020](#) rispetto al periodo 2007 – 2013. Un'ulteriore riduzione del QFP sarebbe in totale contraddizione con la sua funzione primaria di bilancio di investimento.

<sup>1</sup> Vedere la [Settima relazione sulla coesione](#), il progetto Espon [ET2050 - Scenari e visione per il territorio europeo in prospettiva 2050](#), o articoli universitari come [La rivincita dei territori che non contano \(e come trattare la questione\)](#)

- **Fornire quindi alle autorità regionali e locali un sufficiente margine d'azione per realizzare l'ambizione dell'Unione europea sul campo.** Secondo la CRPM, perché i cittadini traggano un effettivo beneficio dal bilancio dell'UE, le regioni dell'UE devono poter godere della flessibilità necessaria per raggiungere gli obiettivi europei al livello territoriale, in sintonia con le rispettive strategie di sviluppo regionale, soprattutto per quanto riguarda i programmi di gestione condivisa. **Ciò implica il riconoscimento della legittimità delle regioni come strumento per avvicinare l'Europa ai cittadini, e un reale rapporto di fiducia in materia di implementazione dei programmi di gestione condivisa.**

- **Conservare la caratteristica di bilancio di investimenti.** Le recenti modifiche suggerite dalla Commissione europea<sup>2</sup> relative all'inserimento nel bilancio dell'UE di una funzione di stabilizzazione o all'istituzione di incentivi per motivare gli Stati membri a difendere i valori europei e ad implementare riforme strutturali dovrebbero essere considerate con la dovuta cautela. Queste nuove opzioni non sono state sufficientemente testate e potrebbero influenzare negativamente la percezione che i cittadini europei hanno dell'UE.

### ...rafforzati dai seguenti principi

**Per concretizzare questa visione, la CRPM chiede alla Commissione europea di rispettare i seguenti principi nell'elaborare il QFP post 2020:**

- **Elaborare una strategia di sviluppo regionale sostenibile a lungo termine al posto della strategia Europe 2020 alla base del QFP e legata all'agenda dell'ONU.** La CRPM sostiene l'idea espressa dal Presidente Juncker secondo cui è necessario aver definito una strategia prima di approvare il bilancio, ma deplora la mancanza di chiarezza relativamente ai piani per sostituire la strategia Europe 2020. L'esistenza di un piano per definire una strategia Europe 2030 avrebbe fornito la certezza necessaria, soprattutto riguardo ai legami tra le priorità politiche dell'UE e il finanziamento delle politiche comuni (PAC, Politica di coesione, ecc.) in una prospettiva integrata sostenibile.

- **Riconoscere il valore aggiunto dei programmi in gestione condivisa.** I programmi implementati in regime di gestione condivisa vengono troppo criticati (avvio lento, bassa percentuale di assorbimento dei fondi...) Eppure questi programmi sono gli unici dotati di metodiche strutturate che dimostrano l'impatto sociale, economico ed ambientale dei fondi europei e il perseguimento di obiettivi comunitari di ampio respiro come ad esempio il miglioramento delle condizioni per gli investimenti (ad esempio le condizionalità ex-ante).

- **Non cedere alla tentazione di creare nuovi strumenti o di centralizzare quelli esistenti (ad esempio il FEIS) per gestire priorità che, in alcuni casi, sono già coperte dalle cosiddette "politiche tradizionali".** Priorità come migliorare la competitività attraverso ricerca e innovazione o completare il Mercato unico digitale sono esempi di campi di intervento che sono già efficacemente sostenuti dai fondi SIE.

- **Rendere possibile un'effettiva complementarità tra i fondi dell'UE (in gestione condivisa e gestione centralizzata) per affrontare le sfide "integrate" (come le politiche dei trasporti o della ricerca e innovazione), impossibili da trattare con un'unica politica o fondo comunitario.**

<sup>2</sup> Vedere la [Comunicazione della Commissione europea alla riunione informale dei leader](#) il [Documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE](#)

- **Fare chiarezza sul ruolo e sulla funzione degli strumenti di finanziamento previsti dal bilancio dell'UE per evitare sovrapposizioni e un'inutile concorrenza.** Le sinergie tra i finanziamenti non dovrebbero essere fini a loro stesse: dovrebbero essere individuate all'inizio del processo, dove necessario, ed essere realistiche e fattibili nell'interesse dei beneficiari finali.
- **Identificare i limiti e i potenziali settori di intervento degli strumenti finanziari** (FEIS o tramite la Politica di coesione, ecc.) L'uso degli strumenti finanziari dovrebbe essere limitato ai settori dove la loro azione ha un senso. Si dovrebbe inoltre evitare ad ogni costo di fissare degli obiettivi a livello degli Stati membri per stimolare l'utilizzo degli strumenti finanziari.<sup>3</sup>
- **Ambire a regole eque di funzionamento dei fondi e dei programmi sostenuti dal QFP**, tra cui i programmi di gestione condivisa, quelli gestiti in modo centralizzato, e le iniziative come il FEIS relativamente ai requisiti in materia di aiuti di stato, valutazione e reporting.

## 2. Il bilancio dell'UE post 2020 e le priorità della CRPM

La CRPM difende una serie di priorità che meriterebbero, a suo parere, tutta l'attenzione dell'Unione europea e un più forte sostegno del QFP dopo il 2020. Tali priorità sono di seguito elencate:

- ➔ **Una più forte coesione territoriale, economica e sociale** (tra cui l'accessibilità dei trasporti), **una significativa governance multilivello** (in particolare il ruolo delle Regioni per concretizzare il progetto europeo), e **la cooperazione a livello di macroregione e di bacino marittimo**.
- ➔ Rendere i territori più competitivi e resilienti, riconoscendo il **potenziale dell'economia marittima** in un contesto in cui l'Europa è ancora in ritardo in materia di innovazione e ricerca, e dove le conseguenze del cambiamento climatico si fanno sentire in modo sempre più acuto, soprattutto nelle regioni marittime.
- ➔ Riconoscere le regioni periferiche e marittime **come attori strategici in grado di partecipare attivamente all'agenda internazionale, in particolare in materia di vicinato e politiche migratorie**.

Nelle sezioni che seguono si troverà la posizione politica della CRPM rispetto a ciascuna di queste priorità.

### Un bilancio dell'UE al servizio di una coesione economica, sociale e territoriale rafforzata

#### 1. rispetto ai programmi dell'UE in gestione condivisa, la CRPM:

- 1.1** Considera che molti aspetti delle priorità dell'UE potranno essere realizzati solo tramite programmi in gestione condivisa (fondi SIE) per garantire un approccio territoriale dell'azione dell'UE. Ad esempio:

<sup>3</sup> Vedere il documento della CRPM: [La dimensione territoriale degli strumenti finanziari della Politica di coesione](#).

- Se da un lato un programma gestito in modo centralizzato come Horizon 2020 gioca a favore dell'eccellenza nella ricerca, **per stimolare l'innovazione è invece necessario un approccio fondato sul partenariato con alla guida le autorità regionali** per far corrispondere i possibili finanziamenti per progetti alle loro strategie di specializzazione intelligente. I fondi SIE sono quindi fondamentali per liberare il potenziale ricerca e sviluppo (R&S) al livello regionale e dovrebbero continuare a dettare l'agenda degli investimenti R&S, in sintonia con il principio di partenariato<sup>4</sup>.
- La varietà delle conseguenze del cambiamento climatico su tutti i territori europei e i diversi potenziali endogeni al livello regionale per affrontarlo giustificano pienamente il **continuato sostegno dei fondi SIE all'azione sul clima, come ad esempio il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) spesso utilizzato al livello regionale**. Il principio della gestione condivisa garantisce la titolarità da parte delle regioni dell'agenda UE dando loro la flessibilità di utilizzare i fondi in base alle necessità locali, nel rispetto delle priorità dell'UE.
  - **Le strategie macroregionali e quelle per bacino marittimo sono ambiti di cooperazione unici nel loro genere che contano sui fondi in gestione condivisa**, attraverso la dimensione transnazionale del FESR o i programmi di cooperazione territoriale. Questi contesti di cooperazione devono essere rafforzati per il periodo post 2020.

## 2

rispetto alla Politica di coesione, la CRPM:

- 2.1** Considera che la **duplice natura della Politica di coesione come politica di investimento per l'Europa e espressione della solidarietà dell'Unione europea, deve essere conservata e difesa**, conformemente ai [messaggi adottati dall'Ufficio politico della CRPM a giugno](#).
- 2.2** **Ritiene che la Politica di coesione dovrebbe continuare a sostenere una strategia di crescita integrata al livello dell'UE dopo il 2020**, comprendente tematiche prioritarie come l'azione sul clima, l'accessibilità dei trasporti o il sostegno alle PMI, coordinandosi in tali campi con le politiche dell'UE.
- 2.3** Considera l'assenza di una strategia di crescita e di occupazione definita dall'UE per il periodo post 2020 come un'opportunità per rafforzare la dimensione territoriale dei programmi in gestione condivisa. **La CRPM chiede quindi alla Commissione di considerare la "concentrazione regionale intelligente"<sup>5</sup> come un concetto che consente alle regioni di concentrare i finanziamenti della Politica di coesione sulle priorità "a valore aggiunto europeo" identificate nelle rispettive strategie di sviluppo regionale o S3.**
- 2.4** È convinta della necessità di conservare e rafforzare i fondamentali della Politica di coesione (gestione condivisa, governance multilivello e partenariato). **Non bisogna cedere per nessun motivo ai tentativi in corso miranti a centralizzare alcuni aspetti della politica** (ad esempio il

<sup>4</sup> Il [Rapporto Lamy](#) afferma invece che il futuro programma R&S dell'UE dovrebbe dettare l'agenda degli investimenti R&S all'interno dei fondi strutturali.

<sup>5</sup> Vedere la nota tecnica della CRPM "[Un futuro per la Politica di coesione? Idee di riforma](#)", ottobre 2017

Fondo sociale europeo) o a deviarla dai suoi obiettivi d'origine (con il [Pacchetto di riforma EMU di dicembre](#) che propone l'uso della riserva di performance dei fondi SIE per sostenere l'implementazione di riforme strutturali).

- 2.5 Ritieni necessario mantenere il Fondo sociale europeo (FSE) all'interno della Politica di coesione per garantire l'effettiva implementazione della rinnovata attenzione dell'UE nei confronti dell'Europa sociale.** L'FSE ha una dimensione territoriale intrinseca e le regioni europee detengono ampie competenze nei settori di intervento dell'FSE (istruzione, formazione, apprendimento lungo tutto l'arco della vita, disoccupazione dei giovani). La regionalizzazione della gestione e implementazione dell'FSE dovrebbe essere fortemente incoraggiata.
- 2.6 Chiede il rafforzamento dei programmi di Cooperazione europea territoriale (CET) per il periodo post 2020.** I programmi CET dovrebbero considerare con particolare attenzione i confini marittimi ed essere in sintonia con le singole strategie di bacino marittimo e macroregionali. La CRPM ricorda alla Commissione europea la necessità di elaborare programmi di cooperazione territoriale tra le nazioni del Regno Unito e le autorità locali per trattare le specifiche esigenze di cooperazione con il resto dell'UE.
- 2.7** Sostiene l'impegno della Commissione europea per semplificare la Politica di coesione per i beneficiari e ricorda l'importanza di ridurre le formalità amministrative anche per le autorità di gestione. **La Commissione dovrebbe rompere il circolo vizioso che consiste nell'aggiungere nuovi requisiti ad ogni periodo di programmazione per mancanza di fiducia nel fatto che la politica riesca ad ottenere dei risultati, e ai fini di un'effettiva semplificazione.**
- 2.8** La Politica di coesione post 2020 dovrebbe restare fedele alla sua ragion d'essere, e prestare particolare attenzione a determinati territori, tra cui le regioni ultraperiferiche, le isole e le zone settentrionali scarsamente popolate.

### 3

rispetto ai fondi per l'accessibilità e le infrastrutture dei trasporti, la CRPM:

- 3.1** Ritieni che il **miglioramento dell'accessibilità nell'UE abbia una dimensione territoriale e transnazionale intrinseca** che necessita un significativo coinvolgimento delle autorità locali e regionali.
- 3.2** Propone quindi di organizzare come segue il **sostegno finanziario dell'UE al trasporto e all'accessibilità:**
- Il Meccanismo per collegare l'Europa (MCE) e il Fondo di coesione dovrebbero sostenere i corridoi prioritari, le Autostrade del mare e gli elementi della rete centrale della TEN-T
  - L'MCE dovrebbe finanziare la rete globale TEN-T
  - Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) dovrebbe favorire l'accessibilità a livello regionale finanziando i nodi secondari e terziari, porti compresi, che non sono ammissibili alla TEN-T, ed il loro collegamento alle reti centrali della TEN-T.

- 3.3** Chiede alla Commissione europea di definire un **insieme di regole eque nel prossimo QFP** e di coordinare gli interventi del bilancio dell'UE sull'infrastruttura dei trasporti per garantire che **progetti simili godano della stessa percentuale di finanziamento, a prescindere dal fondo interessato (MCE o FESR).**

#### 4 rispetto al Meccanismo per collegare l'Europa, la CRPM:

- 4.1** **Sostiene una dotazione di bilancio per la MCE per il periodo post 2020 pari perlomeno allo stesso livello del periodo 2014-2020**, a condizione che la governance della MCE venga profondamente riformata per prendere meglio in considerazione le sfide territoriali.
- 4.2** Condivide l'intenzione della Commissione di ridurre l'impatto del settore dei trasporti sul clima e propone quindi di:
- Rivedere al rialzo la percentuale indicativa del bilancio MCE destinato all'obiettivo di riduzione delle emissioni di carbonio
  - Migliorare il sostegno allo sviluppo del trasporto marittimo
    - Portando il tetto massimo delle sovvenzioni per i lavori portuali al 40% (invece del 20%) in base al loro livello di accessibilità.
    - Introducendo un tasso percentuale tra il 30 e il 50% per azioni volte a promuovere le Autostrade del Mare in base al livello di accessibilità
- 4.3** Sollecita la Commissione a fare dell'**accessibilità il quarto obiettivo settoriale dell'MCE** e a destinare una percentuale minima del suo bilancio al completamento della rete globale della TEN-T, adattando le percentuali di cofinanziamento MCE in base alle situazioni regionali.
- 4.4** **Chiede l'introduzione di uno stanziamento obbligatorio** per assicurare un sostegno alle categorie di territori meno accessibili, come le isole.
- 4.5** **Chiede la revisione dei corridoi prioritari per un miglior equilibrio nella copertura dei territori dell'UE** sulla base delle [proposte elaborate dalla CRPM](#).

#### 5 rispetto alla Politica agricola comune, la CRPM:

- 5.1** Tiene al fatto che la PAC svolga pienamente il suo ruolo di strumento di coesione territoriale affrontando specifiche sfide territoriali, alla luce dei diversi assetti geografici e climi in Europa. Questa diversità implica che la **PAC non può avere una "taglia unica" e deve invece essere sufficientemente flessibile** per adattarsi alle necessità dei territori.
- 5.2** Ricorda alla Commissione europea **la posizione strategica delle regioni per organizzare l'implementazione di entrambi i pilastri della PAC**, il che giustifica un rafforzamento del loro ruolo all'interno della PAC nella futura proposta legislativa. Se dovessero essere introdotti piani strategici della PAC per entrambi i pilastri, le regioni dovrebbero svolgervi un ruolo centrale e beneficiare di accordi di governance multilivello.
- 5.3** **È fermamente convinta che la PAC post 2020 avrà bisogno di risorse consistenti dopo il 2020.** La futura PAC dovrebbe continuare a perseguire le sue missioni storiche come la sicurezza

alimentare, l'autonomia, e la conservazione e il miglioramento delle condizioni delle zone rurali dell'UE. L'agenda dell'UE si è arricchita di altre nuove, importanti e anch'esse prioritarie tematiche da trattare, come la promozione di ricerca e innovazione nel settore dell'agricoltura, lo sviluppo di pratiche agricole rispettose dell'ambiente e le attività riguardanti il cambiamento climatico.

- 5.4 Si oppone all'introduzione di qualsiasi forma di cofinanziamento del primo pilastro** che sarebbe un primo passo verso la rinazionalizzazione della PAC con conseguenze estremamente sbilanciate tra Stati membri.

## Un bilancio dell'UE per stimolare un'economia più forte e sostenibile in un'Europa più competitiva e resiliente

### 6 rispetto al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), la CRPM:

- 6.1** Chiede un FEAMP forte nel bilancio dell'UE post 2020 il cui principale centro di interesse dovrebbe continuare ad essere **la pesca e l'acquacoltura. La dotazione finanziaria allocata alla pesca e all'acquacoltura dovrebbe essere come minimo mantenuta allo stesso livello del 2014-2020 per il periodo post 2020.**
- 6.2** Ritiene che l'adozione tardiva del regolamento FEAMP a maggio 2014, il conseguente lento avvio dei programmi operativi e basse percentuali di assorbimento **non devono assolutamente portare ad un indebolimento degli obiettivi della politica della Politica comune per la pesca** né tantomeno essere utilizzati per compromettere l'efficacia dei fondi erogati in gestione condivisa.
- 6.3** **Chiede quindi la conclusione di un accordo a livello dell'UE** sul quadro legislativo post 2020 sul FEAMP per evitare che in futuro si verifichino di nuovo altri ritardi.
- 6.4** **Sottolinea il lungo elenco di sfide a lungo termine** cui si trova confrontato il settore e alle quali il FEAMP deve dare risposta; tra queste l'impatto sproporzionato della Brexit, il cambiamento climatico, la concorrenza globale e una flotta e una forza lavoro che invecchiano.
- 6.5** Chiede alla Commissione europea di concentrare il FEAMP sulle summenzionate sfide. Secondo la CRPM, il FEAMP post 2020 dovrebbe quindi concentrarsi sulle seguenti priorità:
- **Continuare a sostenere le misure introdotte dalla Politica comune per la pesca nel 2013**, come l'obbligo di sbarco che comporta la concezione di attrezzature di pesca più selettive e quindi la modifica delle imbarcazioni e delle infrastrutture a terra
  - **Offrire soluzioni adeguate alle possibili conseguenze della Brexit**
  - Accompagnare il **continuo bisogno di innovazione in un contesto di una più agguerrita concorrenza internazionale**
  - **Attirare i giovani** nel settore



- **Investire nell’ammodernamento e rinnovo della flotta** per raggiungere gli obiettivi dell’UE in materia di condizioni di lavoro, efficienza energetica e cambiamento climatico
- Rispondere alle sfide legate **all’impatto del cambiamento climatico sugli stock ittici e sull’acquacoltura**
- Fornire il sostegno necessario per la raccolta di dati e garantire un **adeguato controllo delle attività di pesca.**

**6.6** Ricorda come il tipo di missioni e di sfide oggetto dell’azione del FEAMP richiedano **soprattutto sovvenzioni.**

**6.7** È **fermemente convinta che la dimensione regionale sia quella più adatta** per trovare soluzioni su misura alle sfide cui è confrontato il settore della pesca. Per questo motivo chiede che in futuro per il FEAMP sia prevista la gestione condivisa. I programmi in gestione condivisa sono la soluzione ideale per fornire una risposta mirata a livello territoriale al contesto europeo e internazionale legato alla pesca e all’acquacoltura.

## 7

rispetto alla promozione della crescita blu in Europa, la CRPM:

**7.1** Considera che tradurre in realtà il potenziale della crescita blu e lottare contro il cambiamento climatico siano le due priorità principali al livello dell’UE che richiedono uno sforzo concertato da parte della Commissione affinché i programmi e i fondi dell’UE, sia quelli gestiti in modo centralizzato che quelli in gestione condivisa, vengano elaborati in modo da continuare ad occuparsi di questi argomenti dopo il 2020.

**7.2** Ricorda alla Commissione europea che il sostegno del bilancio dell’UE all’azione per il clima dovrebbe tenere conto della vulnerabilità particolarmente elevata delle regioni marittime rispetto agli effetti del cambiamento climatico: dall’aumento del livello dei mari, all’accelerazione dell’erosione costiera, ai fenomeni di siccità e alluvioni sempre più acuti, le zone costiere sono in prima linea in materia di cambiamento climatico. Le isole sono particolarmente esposte per effetto dei loro particolari e fragili ecosistemi e della loro dipendenza dalle onerose importazioni di combustibili fossili per la produzione di energia.

**7.3** Sostiene fortemente la continuazione di iniziative come la [dichiarazione politica sulle energie pulite per le isole dell’UE](#) nell’ambito del pacchetto “Energia pulita per tutti gli europei” per incoraggiare le isole dell’UE a condividere le migliori prassi per la transizione verso le energie pulite e per fornire un quadro comunitario a lungo termine per i finanziamenti e l’assistenza tecnica.

**7.4** Invita l’UE a mantenere il sostegno al settore delle energie rinnovabili marittime e a sviluppare una cooperazione strutturata al livello dei bacini marittimi dell’UE per favorire la condivisione delle conoscenze su specifici sviluppi in materia di energia oceanica, che è una delle sfide per liberare i potenziali di energie marine rinnovabili come indicato nella relazione della Commissione europea “[Study on Lessons Ocean Energy Development](#)” sulle lezioni da trarre dalla ricerca sull’energia oceanica.



## Un bilancio UE che supporti le azioni delle regioni per far fronte alle sfide globali

**8** per quanto riguarda il futuro sostegno del bilancio dell'UE alla dimensione interna delle politiche legate a migrazioni ed asilo, la CRPM:

- 8.1** Appoggia pienamente il [Progetto di posizione del Parlamento europeo sul QFP post 2020](#) in materia di diritto d'asilo e migrazioni e nella fattispecie l'affermazione secondo cui **“è impensabile pensare di trattare la portata e la complessità dei bisogni con un solo ed unico strumento”**.
- 8.2** Ritiene che la politica migratoria dell'UE dovrebbe seguire un approccio olistico ed integrato fondato su **un'effettiva complementarità tra il Fondo asilo, migrazione e integrazione (FAMI) e i fondi della Politica di coesione**.
- 8.3** Propone, pertanto, che il sostegno del bilancio dell'UE verso la dimensione interna delle politiche legate alle migrazioni e all'asilo sia strutturato come segue:
- **Il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI):**
    - Dovrebbe continuare a rimanere il principale fondo per le azioni in materia di migrazioni e asilo nell'UE, in grado di far fronte ai programmi di accoglienza dei richiedenti asilo, alle esigenze immediate sia dei richiedenti asilo che dei rifugiati e di rimuovere i principali ostacoli all'inclusione e all'integrazione sociale dei migranti e dei rifugiati.
    - Dovrebbe essere riformato per includere ambiti rilevanti per le regioni europee, come quella di rispondere ai bisogni immediati legati all'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati.
    - Dovrebbe prevedere che gli Stati Membri coinvolgano le regioni nei loro programmi nazionali negli ambiti in cui le regioni hanno competenze legali o quando un'azione a livello regionale è ritenuta necessaria per l'attuazione degli obiettivi dell'UE e degli Stati Membri, anche per quanto concerne la distribuzione dei fondi.
  - **La Politica di Coesione:**
    - E' una risorsa importante per affrontare gli aspetti trasversali della migrazione e dell'integrazione, attraverso una governance multilivello. D'altro canto, se la politica di coesione sarà tenuta a contribuire alle sfide legate alle migrazioni, il bilancio UE nel periodo post-2020 dovrà dunque essere aumentato di conseguenza.
    - Dovrebbe prevedere la possibilità di finanziare progetti infrastrutturali volti a migliorare le capacità di accoglienza nell'ambito del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR).
    - Dovrebbe includere azioni a medio e lungo termine capaci di rafforzare l'inclusione sociale, l'accesso al mercato del lavoro e l'integrazione di migranti e rifugiati nell'ambito del Fondo Sociale Europeo.

## 9

rispetto alla futura Politica europea di vicinato (PEV), la CRPM:

- 9.1** Ribadisce la necessità di un **maggiore coinvolgimento delle Autorità locali e regionali (ALR) nella Politica europea di vicinato (PEV) e l'importanza di associare la PEV alla promozione di iniziative o strategie emergenti macroregionali o di bacino marittimo**, sfruttando il valore aggiunto della cooperazione territoriale decentrata e prendendo spunto dall'approccio fondato sul partenariato della Politica di coesione dell'UE.
- 9.2** Ciò dovrebbe anche corrispondere ad una **dotazione di bilancio rafforzata nell'ambito dello Strumento europeo di vicinato (ENI – European Neighborhood Instrument) per la cooperazione transfrontaliera** e ad uno **sforzo complessivo dell'UE di armonizzare il quadro normativo per la cooperazione territoriale a livello Europeo** (ad esempio, nel caso dei programmi di cooperazione transfrontaliera nell'ambito della PEV, attualmente finanziati sia dall'ENI che dal FESR).



**Contatto:** Nicolas Brookes, Direttore CRPM

**Email:** [nicolas.brookes@crpm.org](mailto:nicolas.brookes@crpm.org)

**La Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa ([www.crpm.org](http://www.crpm.org)) riunisce circa 160 regioni appartenenti a 25 Stati membri dell'Unione europea e ad altri stati.**

La CRPM rappresenta quasi 200 milioni di cittadini ed agisce a favore di uno sviluppo più armonioso del territorio europeo.

Opera sia come think tank ed effettua un'azione di lobbying per conto delle Regioni. Il suo principale obiettivo verte sulla coesione sociale, economica e territoriale, le politiche marittime e l'accessibilità.

**[www.crpm.org](http://www.crpm.org)**

#### **CONTATTI:**

6, rue Saint-Martin, 35700 Rennes (FR)

Tel: + 33 (0)2 99 35 40 50

Rond-Point Schuman 14, 1040 Bruxelles (BE)

Tel: +32 (0)2 612 17 00

Email: [Secretariat@crpm.org](mailto:Secretariat@crpm.org); Sito internet: [www.cpmr.org](http://www.cpmr.org)

**Rif.: CRPMPPP180001**